

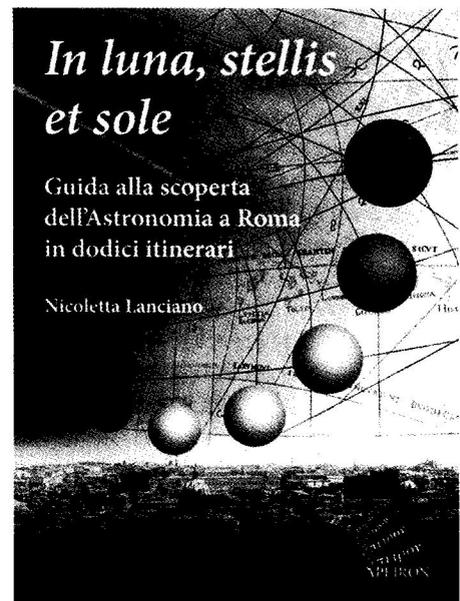
## Saper leggere il libro del mondo

«Saper leggere il libro del mondo/con parole cangianti e nessuna scrittura» cantava Fabrizio De André in onore al popolo camminante.<sup>1</sup> Il libro di Nicoletta Lanciano si iscrive in questa figura di complessità e bellezza, pur contenendone molta di scrittura, e contenendo anche una ricca selezione di immagini, efficaci esteticamente e per la comprensione.

Il libro *In luna, stellis et sole* è una guida per leggere Roma e la sua storia attraverso la lente dei rapporti che la città ha intessuto con l'astronomia: propone dodici itinerari densi di saperi e di storia. Itinerari facilmente fruibili perché ben organizzati e rigorosi, chiari e puntuali nei riferimenti. Itinerari inusuali perché, spesso e purtroppo, non è «la passione per le cose del cielo» (M. Yourcenar) a guidarci nei nostri movimenti e spostamenti e nelle nostre ricerche. E inusuali, anche perché poco noti e poco o per nulla frequentati da altre guide. Alcuni percorsi sono sconosciuti e misteriosi poiché attraversano luoghi che è difficile visitare, altri invece (la maggior parte) sono esposti, visibili per strada e dalla strada e attendono, per rivelarsi, che li si guardi con occhi consapevoli, come quelli che l'autrice ci presta e ci invita a usare.

Ma la complessità del libro non si esaurisce nell'intreccio tra storia, astronomia e territorio, già di per sé vertiginoso e del quale il libro costituisce valida guida per i perplessi.

La complessità aumenta e vibra leggendola in filigrana con le passioni di Nicoletta Lanciano: l'aspirazione e la lotta tenace a considerare la città un museo diffuso, aperto: contro ogni posizione che vorrebbe il sapere e la scienza chiusi e



confinati. Diventa vero così il paradigma che fa saltare le divisioni tra interno ed esterno del museo, e che conduce a irradiare ovunque e democraticamente la consapevolezza che il sapere deve essere condiviso, rintracciabile/diffuso e accessibile a tutti, affare quotidiano al pari di tutte le sfaccettature della vita, poiché potentemente congiunto ad esse.

Si affaccia l'idea che magari tutta la cultura sia un tentativo di orientare e creare percorsi e mappe. Anche la pedagogia e l'educazione sono concretamente il guidare attraverso percorsi, facendo conoscere, riconoscere, trovare e perdere direzioni, simboli, luoghi.

Attraverso le pagine del libro vi è l'invito anche a entrare in relazione con i luoghi in maniera più intima, un invito a vedere meglio, rivolto a chi conosce già i luoghi o a chi non li conosce in questa prospettiva. Come pure è interessante connettere luoghi diversi attraverso matrici comuni o riconoscere manufatti di epoche diverse negli stessi luoghi o nei temi comuni, seguendo il gioco serio, offerto dall'autrice, di complessità e superamento di divisioni, di unione e comunione del sapere. Un sapere alto a cui si accede camminando, vedendo e rivedendo, domandando agli spazi e alle persone la loro storia.

Fabio Piccoli

<sup>1</sup> [https://www.youtube.com/watch?time\\_continue=4&v=7BwZdO-SILY](https://www.youtube.com/watch?time_continue=4&v=7BwZdO-SILY)

*In luna, stellis et sole* è il resoconto di un *Grand tour*, un viaggio dentro Roma e il suo tempo, più precisamente dentro i 27 secoli di storia della città e della scienza, della pittura, della scultura... tutto tenuto insieme dalla relazione tra la città e gli astri.

Come riportato nella *Prefazione*, durante la tappa romana del suo *Grand Tour*, Goethe nel 1786 affermava: «ma, confessiamolo, è una dura e contristante fatica quella di scovare pezzetto per pezzetto, nella nuova Roma, l'antica; eppure bisogna farlo, fidando in una soddisfazione finale impareggiabile...».

Nei 12 itinerari, contrassegnati da colori che simboleggiano epoche diverse e che rimandano ai colori delle stelle, è concentrata la storia astronomica della città, dentro e fuori di essa, fatta di incontri con orologi solari, piazze, torri, chiese, osservatori, monumenti, musei, dipinti, terrazzi, ognuno dei quali ha da raccontare la sua parte di storia: basta mettersi in ascolto e saper osservare. In questo Nicoletta è maestra di lungo corso e guida quanto mai prodiga di consigli e indicazioni. Merito anche dell'esperienza maturata in tanti anni di laboratori di Pedagogia del Cielo, svolti in molte città italiane, tra Nord, Centro e Sud del Paese, che costituiranno i materiali di una nuova pubblicazione. In ognuna delle città visitate ha funzionato la modalità *Grand tour* costituita dall'esplorazione dei luoghi, dalla lettura delle tracce, dalla comunicazione delle scoperte, degli appunti presi e dei disegni condivisi. Si tratta di quella propensione didattica di Nicoletta e del Gruppo a facilitare l'incontro con i luoghi della conoscenza e con il cielo: l'esito è la capacità di conservare un atteggiamento di vera curiosità, di stupirsi ogni volta per tutte le relazioni tra persone, saperi e arti che l'umanità ha saputo intessere, inventare e costruire nel corso del tempo. Infine, due parole sul titolo del libro, che rimanda a una frase di Galileo, protagonista della storia della scienza molto caro all'autrice, al quale è dedicato un intero itinerario tematico.

Rita Montinaro

Il libro di Nicoletta è di piacevolissima lettura e presenta anche ai romani un punto di vista molto originale della loro città, osservata in una prospettiva spesso inaspettata.

Clotilde Pontecorvo

Nel libro *In luna, stellis et sole* sono presenti diversi itinerari per capire l'intima relazione tra la città e il cielo. I percorsi *astronomici* in una città come Roma costituiscono un prezioso contributo alla lettura del territorio come *libro a cielo aperto*.

Ciò consente di ampliare lo sguardo verso i luoghi incontrati, sentirne i processi evolutivi e interpretarne i cambiamenti. Questo significa dare un significato autentico al *turismo* didattico, sfruttare la valenza formativa del territorio, della città, con cui la scuola – uscendo dall'isolamento e dall'episodicità – può e deve interagire attraverso le uscite didattiche, vere e proprie lezioni in cui un luogo diventa un'aula per scoprire presenze, strumenti, oggetti culturali e costruzioni significative, in interdipendenza con il cielo.

Il cielo del giorno e della notte diventa, quindi, lo sfondo integratore, chiave di accesso alla conoscenza di diversi punti della città, facilitatore dell'incontro con tematiche significative anche complesse, trampolino di lancio verso un atteggiamento scientifico che tenga conto dell'incontro inevitabile con l'arte e con i diversi linguaggi, e non trascuri gli aspetti emotivi e affettivi.

Quando la scuola propone questo tipo di viaggi di istruzione, riesce a operare in contrapposizione alle *gite* in cui la città-meta rappresenta solo un luogo anonimo dove esercitare il non-pensiero, il vuoto dell'apprendimento o la noia di un sapere preconfezionato, trasmesso dall'adulto come mero contenuto poco significativo. In questo contesto formativo, una relazione con la città che utilizzi l'astronomia come occhiale mediatore offre la possibilità di cogliere le stratificazioni delle diverse epoche storiche, fornendo una concezione del progresso come trasformazione, e non come evoluzione positi-

vista: la storia non è un processo lineare che implica la considerazione del presente come il momento-apice della linea del tempo, il più complesso, *superiore*. Con la chiave di lettura astronomica è più facile capire che nel passato ci sono state scoperte e acquisizioni sicuramente non *inferiori* a quelle del presente.

*Cristina Martin*

Con questo suo nuovo libro Nicoletta Lanciano raccoglie percorsi che sono frutto di anni di sperimentazioni e ricerche condivise nel gruppo di Ricerca sulla Pedagogia del cielo del MCE<sup>2</sup> e li arricchisce con approfondimenti sulla storia dell'astronomia e della città di Roma.

Da quando ho incontrato Nicoletta all'università, e ho cominciato a seguirla, ho sperimentato la capacità dei luoghi, degli strumenti e delle osservazioni di far entrare in connessione con il cielo e i suoi moti, a loro volta collegati con il nostro corpo e il nostro pensiero. «Siamo meridiane che camminano»: non ricordo più chi lo diceva... proiettare ombre che si muovono anche se non ci si presta attenzione fa parte del nostro vissuto quotidiano!

È questa connessione una delle esperienze più emozionanti *nascosta* negli itinerari proposti: nella ricerca delle relazioni tra i luoghi e lo scorrere del tempo l'invito è ad aprire occhi e cuore, e attivare il corpo per riconnettersi tutti interi con il *qui ed ora*. Un *qui ed ora* presente, che come per la luce delle stelle, è frutto a volte di anni o di secoli di storia.

Gli itinerari presentati sono ricchi e complessi, per questo percorribili più di una volta, nessuna uguale all'altra, come sa chi torna sulle stesse strade. Dentro questa complessità ci si può perdere, ci si può confondere. Ma quando si accetta questo rischio, questo spazio del non

sapere, allora si rigenerano le domande che portano a nuovi percorsi, e a nuovi desideri.

*Elisa De Sanctis*

Questo libro l'ho visto nascere e mi è piaciuto molto seguire il procedere di Nicoletta in questa sua gestazione come sempre condivisa, innanzitutto con il marito e con le sue storiche compagne di strada, poi con un numero infinito di interlocutori ai più diversi livelli e nei più diversi campi del sapere, con quel suo modo inconfondibile che le permette e la obbliga a essere sempre dentro un progetto di cooperazione.

Ora il libro c'è e io penso che è bello trovare questo gioiellino tra le mille guide di Roma offerte ai visitatori per accoglierli e fare loro conoscere la città. Mi piace pensare che sia una specie di dono collettivo che il «Gruppo di Pedagogia del Cielo» del Movimento di Cooperazione Educativa offre a una platea vasta e sconosciuta, raccontando implicitamente parte della sua storia e trasmettendo un modo tutto suo di concepire la conoscenza dei luoghi.

Un modo che innanzitutto sottintende alcune indicazioni forti: «mettiti in cammino e cerca, fatti delle domande e prova a trovare delle risposte, alza spesso il naso e guarda dov'è il Sole, usa il tuo corpo per misurare lo spazio e scoprirne le geometrie, meglio, molto meglio, è essere almeno in due». Elementi importanti di metodo? Ci deve essere qualcosa di inguaribile in noi.

Inguaribilmente ... maieutici...? Beh, non male, dopo tutto.

*Franca Gaeta*

## IL LIBRO CONSIGLIATO:

Lanciano N. (2018), *In luna, stellis et sole. Guida alla scoperta dell'astronomia a Roma in dodici itinerari*, Roma, Apeiron Editore.

[www.apeironeditori.com/in-luna-stellis-et-sole](http://www.apeironeditori.com/in-luna-stellis-et-sole)

<sup>2</sup> <http://www.mce-fimem.it/ricerca-didattica-mce/pedagogia-del-cielo/>